

Gianluca Amatori, Catia Giaconi

[a cura di]



PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA

Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving

Buone Idee Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale




Pensa
MULTIMEDIA



Buone Idee

Studi e Ricerche in Pedagogia e Didattica Speciale

Collana diretta da Gianluca Amatori e Silvia Maggiolini

Comitato Scientifico:

Simone Aparecida Capellini
Universidade de São Paulo
Serenella Besio
Università degli Studi di Bergamo
Nicole Bianquin
Università degli Studi di Bergamo
Fabio Bocci
Università degli Studi Roma Tre
Luigi d'Alonzo
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Ewa Domagała-Zyśk
John Paul II Catholic University of Lublin
Andrea Fiorucci
Università del Salento
Catia Giaconi
Università degli Studi di Macerata
Filippo Gomez Paloma
Università degli Studi di Macerata
Christine Grima Farrell
University of New South Wales in Sydney
Vanessa Macchia
Libera Università degli Studi di Bolzano
Maria Helena Mesquita
Instituto Politecnico de Castelo Branco
Antonello Mura
Università degli Studi di Cagliari
Maira Sannipoli
Università degli Studi di Perugia
Maurizio Sibilio
Università degli Studi di Salerno
Tamara Zappaterra
Università degli Studi di Ferrara
Antioco Luigi Zurru
Università degli Studi di Cagliari
Elena Zanfroni
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Comitato di redazione:

Emiliano De Mutiis, Valeria De Padova, Cesare Fregola, Luca Giuseppe Ingresso
Marzia Mazzer, Francesco Palma, Federica Pilotti, Paola Pavone Salafia, Nicoletta Tomei.

I volumi della collana saranno sottoposti a un sistema di *double blind referee*

Gianluca Amatori, Catia Giaconi
[a cura di]

PEDAGOGIA SPECIALE E CONNESSIONI DI CURA


Generazioni, *legami*, famiglie, caregiving

ISBN volume 979-12-5568-399-5

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it



Indice

Introduzione	1
<i>Gianluca Amatori – Catia Giaconi</i>	
I. Pedagogia speciale e connessioni di cura. Un approccio generativo	4
<i>Gianluca Amatori</i>	
II. Sciogliere i «nodi» dell’inclusione a scuola: tra legami presenti e futuri	12
<i>Annalisa Morganti</i>	
(SP 1)	
Sezione Parallela 1	
Le relazioni familiari nella disabilità	
SP1 1	
Introduzione ai lavori della SP1. Le relazioni familiari nella disabilità	24
<i>Giombattista Amenta</i>	
SP1 2	
“Esperti per esperienza” e disabilità. Il contributo dei <i>siblings</i> ³ alla progettazione inclusiva	35
<i>Alessia Cinotti - Roberta Caldin</i>	
SP1 3	
Famiglia e disabilità: prospettive di analisi pedagogiche nell’orizzonte normativo	45
<i>Emiliano De Mutiis</i>	
SP1 4	
Evoluzioni del parenting e della funzione genitoriale. Verso nuovi modelli di cura educativa e di educazione familiare	59
<i>Maria Vittoria Isidori – Clara Evangelista</i>	
SP1 5	
Le famiglie interculturali: dinamiche relazionali e scelte educative. Un’ipotesi di ricerca	68
<i>Patrizia Oliva</i>	
SP1 6	
La relazione ludicoeducativa con un bambino con disabilità. Innestare nuove pratiche educative	77
<i>Elisa Rossoni</i>	
SP1 7	
Pensare la disabilità: uno studio sul sapere implicito nelle famiglie multiproblematiche	89
<i>Fausta Sabatano – Carmen Lucia Moccia</i>	

SP1 8
Prospettive e riflessioni sulla Qualità di Vita dei siblings:
uno studio pilota con fratelli e sorelle di persone con disabilità intellettiva 102
Catia Giaconi - Noemi Del Bianco - Ilaria D'Angelo - Tommaso Santilli

SP1 9
Narrazione e rappresentazione dell'autismo sui social network.
Una indagine esplorativa sui profili di genitori di persone con autismo 112
Alessandra Maria Straniero

SP1 10
Le relazioni familiari nella disabilità tra dimensioni di ricerca e prospettive di intervento 122
Silvia Maggiolini - Arianna Taddei

(SP 2)

Sezione Parallela 2

Pedagogia speciale per la prima infanzia

SP2 1
Valutare l'evoluzione del gioco per costruire contesti ludici inclusivi.
Un'analisi critica di strumenti 131
Serenella Besio - Nicole Bianquin

SP2 2
La consulenza pedagogica per l'inclusione nei servizi per la prima infanzia:
tra promozione della riflessività e pratiche di cura dell'équipe educativa 145
Aurelia Elena Bot - Silvia Maggiolini

SP2 3
La valenza inclusiva della dimensione temporale nei servizi educativi per la prima infanzia 153
Beatrice Del Grosso - Elena Zanfroni

SP2 4
Promuovere la resilienza nei bambini: Questioni e suggestioni 162
Simona Gatto

SP2 5
Le Biblioteche come Spazi Inclusivi per la Prima Infanzia 170
Alessandra Lo Piccolo - Daniela Pasqualetto - Marco Muscarà

SP2 6
Playfulness e inclusione 179
Nicoletta Rosati

SP2 7
Outdoor educazione e inclusione: quale relazione? 188
Giorgia Ruzzante

SP2 8
Traiettorie possibili nella prima infanzia 196
Nicole Bianquin - Diana Carmela Di Gennaro - Moira Sannipoli - Giusi Toto

(SP 3)
Sezione Parallela 3
Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità

SP3 1		
Introduzione al Panel: Giovani, adulti, anziani: intergenerazionalità e disabilità		205
<i>Patrizia Sandri</i>		
SP3 2		
Progetto di vita e occupabilità: uno studio esplorativo		210
<i>Valentina Paola Cesarano</i>		
SP3 3		
Alcune considerazioni critiche per una pedagogia speciale dell'adolescenza		219
<i>Tommaso Fratini</i>		
SP3 4		
La persona con disabilità invecchia: ricerche, politiche e pratiche		226
<i>Mabel Giraldo - Antonella Gilardoni - Francesca Morganti</i>		
SP3 5		
Diventare educatori inclusivi: il ragionamento abduttivo alla prova della pratica educativa		237
<i>Enrico Miatto - Beatrice Saltarelli</i>		
SP3 6		
Relazioni intergenerazionali e disabilità: il ruolo educativo dei nonni nella famiglia allargata		248
<i>Francesco Palma - Gianluca Amatori</i>		
SP3 7		
Cura e intergenerazionalità: figli Caregiver di genitori con disabilità		256
<i>Paola Pavone Salafia - Gianluca Amatori</i>		
SP3 8		
Persone con disabilità e lavoro: un'indagine sull'accessibilità fisica, organizzativa e relazionale nelle aziende		266
<i>Cecilia Pellizzari - Valeria Friso - Enrico Miatto - Fabio Sacchi</i>		
SP3 9		
Intergenerazionalità e disabilità: traiettorie di ricerca		276
<i>Valeria Friso - Enrico Miatto - Lorena Montesano</i>		

(SP 4)
Sezione Parallela 4
Tecnologie, disabilità, famiglie: connessioni di cura e buone pratiche

SP4 1		
UDL e didattica universitaria: esiti preliminari di un'indagine sui bisogni e sulle percezioni di un gruppo di studenti dell'Università del Salento. Il progetto PRIN DANTEU1		288
<i>Andrea Fiorucci - Stefania Pinnelli - Alessia Bevilacqua - Elena Abbate</i>		

SP4 2		
Una valutazione inclusiva: come costruire conoscenze, abilità, atteggiamenti e competenze all'interno del contesto classe		303
<i>Maria Luisa Boninelli</i>		
SP4 3		
Robotica sociale e autismo: il ruolo delle famiglie nella promozione di competenze relazionali		315
<i>Valentina Pennazio - Rita Cersosimo</i>		
SP4 4		
Future of Education: nuove prospettive educative e possibili modelli inclusivi		325
<i>Amelia Lecce - Stefano Di Tore</i>		
SP4 5		
Le linee guida UDL 3.0: un'evoluzione linguistica e contenutistica verso l'identità e il background		334
<i>Andrea Mangiatordi</i>		
SP4 6		
Il Progetto di orientamento in uscita per studenti universitari con disabilità, DSA e Bisogni Educativi Speciali: sviluppo e sperimentazione di un MOOC ad Alta Accessibilità		346
<i>Barbara De Angelis - Agrusti Francesco - Philipp Botes - Andreina Orlando</i>		
SP4 7		
Tecnologie e pratiche di cura. Una connessione possibile in chiave UDL		355
<i>Rosa Sgambelluri</i>		
SP4 8		
CONCLUSIONE		
Prospettive per la didattica universitaria inclusiva. La disabilità, le buone pratiche e il ruolo delle tecnologie		365
<i>Marianna Traversetti - Cristina Gaggioli</i>		

(SP 5)

Sezione Parallela 5

Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità

SP5 a 1		
Introduzione		376
<i>Marinella Muscarà</i>		
SP5 a 2		
La voce dei docenti in formazione: percezioni sull'inclusione scolastica e l'alleanza scuola-famiglie-territorio in un'indagine esplorativa		379
<i>Maria Concetta Carruba - Alessandro Barca</i>		
SP5 a 3		
Caregiver e rete integrata dei servizi: l'esperienza del progetto Janus nel territorio dell'ATS 10		391
<i>Antonio Cuccaro - Chiara Gentilozzi - Claudia Maulini</i>		
SP5 a 4		
La risorsa "corso di specializzazione per il sostegno": il "Sistema 4 INN" per il co-sviluppo capacitante		405
<i>Paola Damiani - Elena Bortolotti - Filippo Dettori</i>		

SP5 a 5		
Alleanze scuola-famigliaterritorio nella costruzione del Progetto di Vita		417
<i>Ines Guerini - Virginia Benedetti - Alessia Travaglini</i>		
SP5 a 6		
Teacher Agency e pratiche riflessive inclusive nella formazione dei docenti		427
<i>Daniela Gulisano</i>		
SP5 a 7		
Ecosistemi socioeducativi fondati sulla <i>Widespread Education</i> :		
vantaggi per l'inclusione e proposte applicative		437
<i>Laura Landi - Paola Damiani</i>		
SP5 a 8		
Coltivare il pensiero critico per avere cura del futuro: uno studio esplorativo		448
<i>Guendalina Peconio</i>		
SP5 a 9		
Un progetto di inclusione in un'ottica coevolutiva: "una porta per accogliere"		463
<i>Mariagrazia Francesca Marcarini - Donatella Di Franco</i>		
SP5 a 10		
Vita Indipendente e Appartenenza (V.I.A).		
La promozione di una rete inclusiva sinergica e coesa		475
<i>Mirca Montanari - Alessia Brunetti - Chiara Pagnottelli</i>		
SP5 a 11		
Migliorare le politiche e pratiche inclusive in chiave ecologica:		
esiti e strumenti di una ricerca europea		484
<i>Annalisa Morganti - Andrea Mangiatordi - Alessia Signorelli - Francesco Marsili</i>		
SP5 a 12		
Conclusioni e Prospettive		495
<i>Annalisa Morganti</i>		
SP5 b 1		
Introduzione. Scuola, famiglia, territori: alleanze per e con le persone con disabilità		501
<i>Filippo Gomez Paloma - Angela Magnanini - Donatella Fantozzi</i>		
SP5 b 2		
Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, disabilità e famiglie.		
Riflessioni, indagini e proposte pedagogiche		508
<i>Corrado Muscarà</i>		
SP5 b 3		
Una indagine esplorativa sulle alleanze tra società sportive e famiglie		519
<i>Angela Magnanini - Chiara Pannone - Marta Sánchez Utgé</i>		
SP5 b 4		
Percorsi inclusivi nella disabilità visiva		529
<i>Valentina Perciavalle</i>		

SP5 b 5	
In prima a tutta potenza. Un progetto di ricercaformazione <i>evidence based</i> per il potenziamento della lettoscrittura e del calcolo. In prima a tutta potenza. An evidence-based research-training project for the reinforcement of literacy and numeracy	537
<i>Amalia Lavinia Rizzo - Marianna Traversetti - Marina Chiaro</i> <i>Sofia Boi - Marianna Valente - Fabio Bocci</i>	
SP5 b 6	
Trasformare le pratiche di ricerca con studentesse/i con autismo. Il contributo delle metodologie marginali	549
<i>Alessandra Romano</i>	
SP5 b 7	
Il “diario di bordo” come strumento di apprendimento trasformativo nella formazione degli insegnanti specializzati	561
<i>Alessandro Romano - Enza Manila Raimondo - David MartínezMaireles</i>	
SP5 b 8	
Pause Attive e pratiche in classe: L’esplorazione dei contesti nel progetto ABMove!	569
<i>Clarissa Sorrentino - Stefania Pinnelli - Andrea Fiorucci - Francesca Baccassino -</i> <i>Valeria Di Martino - Rosa Bellacicco</i>	
SP5 b 9	
Prendersi cura delle relazioni e delle dinamiche di rete per cocostruire il possibile futuro lavorativo	581
<i>Susanna Testa</i>	
SP5 b 10	
Lo sviluppo delle abilità emozionali nei docenti in formazione: un’indagine esplorativa nel contesto del TFA sostegno	591
<i>Giusi Antonia Toto - Martina Rossi</i>	
SP5 b 11	
La gestione del comportamento e dell’emotività nella disabilità intellettiva. Una proposta di intervento	603
<i>Donatella Visceglia</i>	
SP5 b 12	
Il disagio educativo: la voce degli insegnanti in formazione	612
<i>Silvia Zanazzi - Nicoletta Lorrari - Maria Vittoria Battaglia - Andreina Orlando</i>	

(SP 6)

Sezione Parallela 6

Direzioni di cura: sfide attuali e future nella Pedagogia speciale

SP6 1	
Introduzione	626
<i>Serenella Besio</i>	
SP6 2	
Ruolo della cura e dell’impegno del docente nella gestione di situazioni complesse	629
<i>Giombattista Amenta</i>	

SP6 3	Per una cultura dell'inclusione e della neurodiversità: formare i docenti alla <i>didattica orientativa</i> <i>Rosaria Capobianco</i>	638
SP6 4	Direzioni di cura, direttrici di cittadinanza: personalizzazione e comunità nel lavoro nei contesti di vita <i>Natascia Curto</i>	647
SP6 5	La cura educativa e l'inclusione: l'esigenza di una rivisitazione politicoculturale <i>Patrizia Gaspari</i>	656
SP6 3	Cercare alleanze con gli studenti per ascoltare la loro "voce" <i>Grazia Lombardi</i>	666
SP6 7	Motivazione allo studio, relazioni di attaccamento e performance scolastica nei DSA: indagine esplorativa su studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado <i>Anna Maria Mariani - Eugenia Treglia - Francesco Peluso Cassese</i>	676
SP6 8	Connessioni di Cura: tra progetti e innovazione <i>Sara Pellegrini</i>	693
SP6 9	Giving families a voice: parents' and caregivers' opinions on school inclusion <i>Emanuela Zappalà - Erika Marie Pace - Stuart Woodcock - Umesh Sharma - Paola Aiello</i>	702
SP6 10	Conclusioni <i>Andrea Fiorucci - Patrizia Gaspari</i>	716

(SP 7)

Sezione Parallela 7

Verso dove? Pedagogia speciale in evoluzione*

(sessione riservata a dottorandi, dottori di ricerca e assegnisti
nel settore della Pedagogia Speciale)

SP7 1	Introduzione. Problemi educativi e direzioni della ricerca <i>Elsa Maria Bruni</i>	725
SP7 2	Didattica innovativa e stampa 3D per migliorare l'accessibilità dei bambini con disabilità visiva nella scuola primaria <i>Addolorata Amadoro - Lucia Campitiell - Diana Carmela Di Gennaro - Stefano Di Tore</i>	735
SP7 3	Inclusione scolastica e Universal Design for Learning: risultati di una ricerca-azione-formazione <i>Maria Antonietta Augenti</i>	742

SP7 4		
Immagini che parlano: un'esperienza nella scuola primaria		752
<i>Alessandra Capatti</i>		
SP7 5		
Agire la leadership per l'inclusione: il ruolo delle funzioni strumentali nella scuola come organizzazione		763
<i>Flavia Capodanno - Paola Aiello</i>		
SP7 6		
Identità plurale e inclusione: politiche e pratiche a favore di studenti internazionali con disabilità nelle università italiane		775
<i>Sara Casale</i>		
SP7 7		
InMath – Inclusive Mathematics: migliorare l'accessibilità del <i>problem solving</i> in relazione alla disabilità intellettiva – una revisione sistematica		784
<i>Sara Cecchetti - Nicole Bianquin - Chiara Giberti</i>		
SP7 8		
“Vorrei parlare di certi argomenti, ma ho paura e non ho gli strumenti”: un'indagine esplorativa sui bisogni formativi di insegnanti in formazione nella prevenzione del bullismo discriminante		795
<i>Barbara Centrone</i>		
SP7 9		
Sport e disabilità in età evolutiva: sintesi di un percorso di ricerca sulle pari opportunità		809
<i>Lorenzo Cioni</i>		
SP7 10		
Insegnare il latino a tutti e a ciascuno? Prospettive didattiche inclusive		819
<i>Rita Colace - Iolanda Zollo</i>		
SP7 11		
La narrazione per la costruzione dell'identità professionale degli educatori di servizi per la prima infanzia		832
<i>Rossella D'Agostino - Umberto Veneruso - Erika Marie Pace</i>		
SP7 12		
Intelligenza Artificiale ed Embodiment: prestiti concettuali e derivate semantiche		846
<i>Monica Di Domenico - Fabrizio Schiavo - Pio Alfredo Di Tore</i>		
SP7 13		
Un nemico invisibile? Il cyberbullismo dal punto di vista dell'insegnante di sostegno		856
<i>Marco di Furia - Luigi Traetta</i>		
SP7 14		
La musica come veicolo per il potenziamento delle abilità di letto-scrittura in alunni/e a rischio di dislessia: risultati di un'indagine sperimentale		868
<i>Alessio Di Paolo - Naomi La Manna - Michele Domenico Todino - Maurizio Sibilio</i>		
SP7 15		
Promuovere l'Inclusione e l'equità nell'Istruzione: un'analisi critica dei processi e delle pratiche educative nelle scuole		877
<i>Federica Festa - Rosa Bellacicco - Cecilia Marchisio</i>		

SP7 16		
La disclosure della neurodivergenza in classe, dal lavoro di rete al gruppo dei pari: studio di caso nella scuola Secondaria di Secondo grado		887
<i>Giulia Lampugnani</i>		
SP7 17		
Teaching Strategies in Multicultural Classrooms from an Iranian Perspective: A literature review		898
<i>Zahrasadat Mohajeri - Michele Domenico Todino - Erika Marie Pace</i>		
SP7 18		
Dalla polarizzazione alla complementarità. Superare la dicotomia tra <i>special</i> e <i>inclusive education</i>		912
<i>Alessandro Monchietto</i>		
SP7 19		
Il lessico inclusivo: trait d'union tra scuola e famiglia		926
<i>Antonella Perrotta - Flavia Capodanno - Paola Aiello</i>		
SP7 20		
Oltre lo schermo: esplorare la diversità attraverso esperienze educative <i>phygital</i>		938
<i>Martina Petrini</i>		
SP7 21		
Le aspettative di risultato nell'adozione delle TIC: uno studio post pandemico sullo sviluppo professionale degli insegnanti nella scuola primaria		947
<i>Mariella Pia</i>		
SP7 22		
Life Designing e disabilità: un'analisi ecologica dei fattori intrinseci ed estrinseci		957
<i>Francesca Placanica - Rosa Sgambelluri</i>		
SP7 23		
Gioco e inclusione nella scuola primaria e dell'infanzia: idee degli insegnanti attraverso i focus group del progetto FROB		966
<i>Stefano D'Ambrosio - Elisabetta Prina</i>		
SP7 24		
Progettare spazi educativi per e con i bambini		978
<i>Francesca Mara Santangelo</i>		
SP7 25		
L'università e la pedagogia speciale: un approccio interdisciplinare per l'inclusione		985
<i>Jacopo Venè</i>		

Trasformare le pratiche di ricerca con studentesse/i con autismo. Il contributo delle metodologie marginali

Alessandra Romano
Università degli Studi di Siena

Abstract

Il contributo analizza i dilemmi disorientanti e gli incidenti critici occorsi nel progetto di ricerca “All Inclusive¹, finalizzato allo studio dei dispositivi metodologici e tecnologici per la costruzione di percorsi di orientamento al lavoro “situati” per studentesse/i con autismo e disturbi del neurosviluppo. Nella costruzione della trama argomentativa, sono oggetto di riflessione le questioni epistemologiche e metodologiche relative alle pratiche di ricerca con partecipanti con disabilità, a partire da alcuni interrogativi: per chi, come e per che cosa fare ricerca inclusiva (Rautio et al., 2022).

Parole chiave: ricerca inclusiva; apprendimento trasformativo; studi intersezionali sulle disabilità; orientamento; lavoro; autismo.

1. Il “doppio gap” nell’orientamento al lavoro di studentesse/i con autismo

L’inserimento lavorativo di persone con autismo costituisce una sfida nella sfida. Risorse esigue e progettualità legate a finanziamenti temporanei, non sostenibili nel tempo, determinano una presenza minoritaria di persone con disabilità nel mondo del lavoro, sia esso privato che pubblico. Nell’analisi della condizione occupazionale tra le persone “con nessuna limitazione” e le persone con disabilità, il Report Istat 2019² sottolinea che, per le annualità 2016-2017, per la fascia di popolazione adulta compresa tra i 15 e i 64 anni risulta occupato solo il 31,3% delle persone con limitazioni gravi contro il 57,8% delle persone senza limitazioni. Questo svantaggio non è “neutro” dal punto di vista del genere: lo svantaggio occupazionale risulta più netto per la componente femminile, che risulta occupata per il 26,7% a fronte della quota di 36,3% per gli uomini. Il livello di istruzione rappresenta un forte discrimine per l’accesso al mercato del lavoro, soprattutto per le persone con disabilità: è occupato, infatti, il 63,4% delle persone con alti titoli di studio, il 42,7% dei diplomati e solo il 19,5% tra chi detiene al massimo la licenza media.

All’interno di questo quadro, già di per sé poco incoraggiante, l’inserimento

lavorativo di persone adulte con autismo risulta complessificato da stigmatizzazioni, resistenze organizzative (Cottini, 2024) e approcci di intervento generalisti, che non differenziano i percorsi in funzione delle caratteristiche di funzionamento delle persone con autismo. Sono, difatti, approcci universalistici alle disabilità che non problematizzano il “doppio gap” che le persone adulte con posizionalità translocali (quali, ad esempio, donne con autismo, giovani adulti con autismo e background multietnico, giovani con disabilità e identità di genere non binarie) devono affrontare nell’accesso al mondo del lavoro.

Lo sviluppo della prefigurazione di un’identità professionale non è un’opzione demandabile al post-scuola e agli enti del terzo settore (Caldin, & Friso, 2012; Lascioli, 2017). Si tratta di una sfida che chiama in causa le istituzioni scolastiche, i/le genitori/rici³, i/le docenti, gli/le attori/rici organizzativi/e che più di altri/e sono chiamati/e a presidiare la costruzione di dispositivi formativi di ponteggio verso un orientamento al lavoro (Gomez Paloma, & Damiani, 2020). In questo senso, i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento (PCTO) rappresentano una leva strategica per il rafforzamento dell’identità personale delle/gli studentesse/i con disabilità, nell’ottica del progetto di vita adulta (Lascioli, 2017), soprattutto se progettati in modalità partecipata come percorsi di apprendistato professionale capaci di valorizzare i punti di forza e le risorse delle/i studentesse/i.

Lo scenario sin qui descritto costituisce lo sfondo entro cui si colloca il progetto biennale “ALL Inclusive”, progetto di ricerca finalizzato allo studio dei dispositivi metodologici e tecnologici per la costruzione di percorsi di orientamento al lavoro per studentesse/i con autismo e disturbi del neurosviluppo. I paragrafi che seguono descrivono il progetto di ricerca e problematizzano questioni di ordine epistemologico e metodologico attraverso l’analisi dei dilemmi disorientanti e degli incidenti critici occorsi nelle prime fasi di ricerca.

1.1 L’articolazione del disegno di ricerca del progetto “ALL Inclusive”

L’obiettivo del progetto “ALL Inclusive” era lo studio dei dispositivi metodologici e tecnologici per la costruzione di percorsi di orientamento al lavoro per studentesse/i con autismo e disturbi del neurosviluppo. L’assunto da cui muoveva è che la costruzione di percorsi di orientamento al lavoro sfidanti e situati sostiene le/gli studentesse/i a prefigurarsi una possibile identità professionale e le mansioni, le difficoltà e i rischi connessi con questa. L’ipotesi da cui muovevamo, consolidata nella letteratura nazionale della didattica speciale (Caldin, Friso, 2012; Giaconi, et al., 2015; Zappella, 2018), era duplice: (a) il lavoro costituisce un dispositivo strategico per l’emancipazione delle persone con autismo e disturbi del neurosviluppo; (b) i percorsi di orientamento al lavoro sono dispositivi transizionali per il sostegno alla costruzione di progettualità di vita adulta (Caldin, Friso, 2012; Zappella, 2019).

Il progetto ha adottato una metodologia di ricerca basata su un approccio *mixed-method* sequenziale esplorativo (Hirose, Creswell, 2023). I dati qualitativi e quantitativi sono stati messi a confronto e utilizzati per lo sviluppo del programma di formazione per l'orientamento al lavoro dei gruppi di studentesse/i con autismo e disturbi del neurosviluppo. Il programma di formazione è stato codificato *dalle/i* partecipanti con autismo e disturbi del neurosviluppo con l'aiuto dei ricercatrici/ri.

Gli ancoraggi concettuali sono i contributi offerti dagli studi sull'inclusione lavorativa di persone adulte con disabilità (Friso, Caldin, 2018; Friso, 2017; Lascioli, 2017; Cottini, 2024; Giaconi, et al., 2015), dai *critical disability studies* (Connor, Ferri, Annamma, 2016) e dagli studi intersezionali sulle disabilità (Gooldy, et al., 2018; Bocci, 2024; Perouse-Harvey, 2022). A questi si aggiungono i contributi della teoria dell'apprendimento trasformativo che indagano le condizioni per lo sviluppo di schemi di pensiero inclusivi (Mezirow, 2003; Hoggan, Finnegan, 2023).

La Tabella 1 tratteggia l'articolazione del disegno di ricerca.

<i>Disegno di ricerca del Progetto “ALL Inclusive”</i>	
<i>Disegno di ricerca</i>	Disegno di ricerca <i>mixed-methods</i> sequenziale esplorativo (Hirose, & Creswell, 2022)
<i>Step qualitativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Osservazioni etnografiche nelle scuole e nelle aziende; • Interviste e Focus Groups con 36 insegnanti di scuola secondaria, quali insegnanti di sostegno e referenti PCTO; • Interviste con 12 genitori/ri di studentesse/i con autismo e disturbi del neurosviluppo; • Interviste con 20 datori di lavoro e manager delle risorse umane; • Interviste con 10 lavoratrici/ri con autismo e disturbi del neurosviluppo in possesso di contratto di lavoro; • 12 Focus group con studentesse/i con autismo e disturbi del neurosviluppo • Adozione di tecniche di autoindagine riflessiva, quali l'Analisi degli Incidenti Critici (Brookfield, 2015; Fabbri, & Romano, 2017) e lo Studio di caso Autoetnografico (Tisdell, 2022; Romano, 2022) con gruppi di docenti di scuola secondaria di secondo grado.
<i>Step quantitativo</i>	<p>Per studentesse/i, somministrazione di un questionario <i>self-report</i> composte da quattro scale (Yang, Pang, & Sin, 2022):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scala dell'Adattabilità • Scala delle Aspettative di Lavoro • Scala della Percezione della sicurezza • Scala dell'Orientamento al Lavoro <p>Per docenti, somministrazione del questionario PPI-SSA (Practice and Product Inventory of Supporting Students with ASD) (Yang, Pang, & Sin, 2022) a 365 docenti di scuola secondaria di secondo grado</p>
<i>Fase Trasformativa: progettazione dell'intervento formativo</i>	Sviluppo di un percorso formativo di impresa simulata e di videogiochi formativi in Intelligenza Artificiale per supportare la transizione nel mondo del lavoro (https://allinclusive.unisi.it/video-scenari/)
<i>Partecipanti</i>	<p>N= 160 studenti con autismo e disturbi del neurosviluppo delle classi III, IV e V delle scuole superiori</p> <p>N= 365 docenti di scuole superiori</p> <p>N= 12 genitori/ri di studentesse/i con autismo e disturbi del neurosviluppo</p> <p>N= 20 Human Resource Manager, CEO, Responsabili di Risorse Umane</p>

Tabella 1: Disegno di ricerca del progetto “ALL Inclusive”

2. Fare ricerca *con* persone con autismo e disturbi del neurosviluppo. Abitare i dubbi metodologici

Nel progetto “ALL Inclusive”, abbiamo cercato la pluralità di punti di vista di attori che sono coinvolti in percorsi di inserimento lavorativo. Abbiamo intervistato professioniste/i che operano in associazioni e cooperative per l’inserimento lavorativo di persone adulte con disabilità. Abbiamo intervistato uomini e donne adulte con autismo coinvolti in progetti di inserimento lavorativo. Le loro prospettive ci hanno aiutato a riconoscere le distorsioni implicite delle nostre prospettive di ricerca, spesso fondate su posizionamenti neurotipici e abilisti. Sebbene le nostre “teorie dichiarate” sul fare ricerca collaborativa in chiave inclusiva offrissero una “zona di comfort” nella quale trovavamo dati che confermavano le ipotesi formulate inizialmente, i dilemmi disorientanti (Mezirow, 2003) e gli incidenti critici occorsi nella conduzione del progetto ci hanno spinto a riflettere attorno ad alcune questioni epistemologiche e metodologiche: come ripерimetrare i territori della partecipazione nella ricerca intersezionale? Per chi, come e per quale finalità condurre progetti di ricerca intersezionale?

La prima riflessione elicitata da tali questioni gravita attorno al costrutto di materialismo agenziale (Gherardi, Cozza, 2023). Il costrutto di materialismo nella ricerca chiama in gioco l’attenzione per la materialità fisica, sociale e corporea collocata nelle pratiche (Gherardi, 2021 p. 9). La prospettiva sociomaterialista (Fabbri, Melacarne, 2023) supera visioni dicotomiche del rapporto tra soggetti/oggetti, conoscenza/azione, saperi/esperienze, ricercatori/partecipanti. “Il confronto non è solo tra conoscenza situata e conoscenza decontestualizzata, ma tra forme di conoscenze situate frutto di storie, contesti e corpi, di vissuti e regole” (Fabbri, Melacarne, 2023, p. 18).

Lo studio delle pratiche di supporto all’orientamento al lavoro non poteva non tematizzare il genere, l’etnia, lo status sociale, la collocazione geografica, la cultura, le interabilità. L’intersezione tra queste dimensioni genera posizionamenti identitari che sono unici, irripetibili, esposti agli effetti di doppia marginalità. Studentesse/i con autismo e disturbi del neurosviluppo hanno delle peculiarità di funzionamento, di accesso alle risorse, di esposizione a doppie stigmatizzazioni, a cui un percorso di orientamento a lavoro generalista, per quanto potenzialmente attento a canoni di accessibilità, non consente obbligatoriamente di rispondere (Cottini, 2024). Nel nostro studio, per esempio, le persone con autismo e disturbi del neurosviluppo erano categorizzate come campione aggregato attorno a criteri forniti dal livello di supporto richiesto e dalla loro neurodivergenza, senza tener conto delle loro posizionalità translocali: giovani queer con neurodivergenza, giovani con autismo e background multiculturale, studentesse/i con disabilità intellettiva esposte/i a marginalità socioeconomiche, student queer neurodivergent .

Le classi partecipanti erano state selezionate in ragione di criteri legati alle pluralità di esigenze educative presenti e dell'elevato rischio di periferizzazione delle scuole in cui erano collocate. Le procedure di contatto con questi gruppi di partecipanti hanno richiesto mediatrici/ri di contatto, docenti e figure professionali di co-ricercatrici/ri che fungessero da *gatekeepers* per l'accesso al gruppo di partecipanti. I primi strumenti di raccolta dati si sono rivelati parziali e frammentati per intercettare e riporre al centro le voci delle/i partecipanti con autismo e disturbi del neurosviluppo. Per queste/i, difatti, gli strumenti di rilevazione dati esclusivamente legati al mediatore simbolico-discorsivo, come focus group e interviste, riproducono script relazionali assimilabili alle procedure di interrogazione in aula e a sistemi relazionali asimmetrici tra "adulti e studentesse/i".

La seconda riflessione muove dalla contaminazione con le prospettive dell'apprendimento situato (Fabbri, 2007; Fabbri, Melcarne, 2023):

La prospettiva dell'azione situata, colloca le pratiche, siano esse manageriali o educative, in relazione ad azioni situate, gli attori sono socio materialmente situati, con la loro incarnazione differenziata da genere, classe, età, orientamento sessuale e tutti gli altri possibili significati di potere" (Fabbri, Melcarne, 2023, p. 15).

Un orientamento situato nelle pratiche di ricerca con studenti/esse con autismo invita ricercatori/rici ad ammettere l'insufficienza dei propri posizionamenti scientifici nell'analizzare fenomeni, sistemi di relazione, pratiche materiali e immateriali iscritte nei contesti sociali e organizzativi, come fossero oggetti sottoponibili a un'azione di conoscenza umana esercitata da soggetti umani. Nel progetto "ALL Inclusive", l'adozione di una prospettiva situata ci ha sollecitato ad assumere una postura riflessiva rispetto alle procedure di indagine, troppo spesso dirette "ad un uso" dei/le partecipanti come fonte di informazione e non come soggetti partecipanti al campo di costruzione della conoscenza in azione (Rautio et al., 2022).

Per raggiungere questo obiettivo, nella costruzione del disegno di ricerca abbiamo scelto di adottare (*prima*) e mettere in discussione (*poi*) il paradigma della ricerca collaborativa e trasformativa (Shani, Guerci, Cirella, 2014), dove la collaborazione tra *insider* e *outsider* è ciò che consente di apprendere e costruire la conoscenza. La ricerca collaborativa tra *insider* e *outsider* è una forma d'intervento che mira ad affrontare sfide e dilemmi che sono avvertiti come tali all'interno di quel contesto sociale, attraverso la produzione collaborativa di conoscenze (Shani, Guerci, Cirella, 2014). Gli *insider* sono membri dell'organizzazione o del sistema sociale studiato, che conoscono quel sistema dal *di dentro*. Gli *outsider* sono le/i ricercatrici/ri accademiche/i (Fabbri, Bianchi, 2018).

Problematizzando i limiti delle pratiche di ricerca collaborativa con le/i partecipanti con autismo nel progetto, abbiamo intercettato il rischio di produrre conoscenza *su* e non *con* loro, appropriandoci del loro punto di vista per formulare

teorie premature sulla base di dati insufficienti. Abbiamo trovato utile riprendere la definizione offerta da Borghi (2020) di partecipanti come persone *competenti* anziché *insider*, per sostenere la necessità di *complicità epistemiche* per praticare forme di cocostruzione di conoscenza a partire dall’esperienza incarnata.

La sinergia con il network di soggetti e associazioni che si muovono nell’ambito dell’inclusione lavorativa ha dato vita a un percorso coreografico di ricerca dove gli strumenti di indagine si sono contaminati con le metodologie per la validazione critico-riflessiva degli apprendimenti (Fabbri, Romano, 2017; Fabbri, 2024). *Chi* partecipa alla ricerca, in qualità di ricercatrice/re e portatrice/re di esperienza, coopera per far emergere conoscenze e progettazioni dirette alla trasformazione, contando sull’interazione tra forme di sapere esperienziale e scientifico (Fabbri, & Bianchi, 2018; Fabbri, 2019). L’interesse pragmatico si è spostato dalla formulazione di schemi interpretativi e analitici esaustivi alla ricerca di metodologie marginali per la costruzione di piattaforme di indagine nelle quali le prospettive delle/i partecipanti con autismo e disturbi del neurosviluppo avessero una centralità epistemica.

3. Inciampi epistemologici. *Per chi e per che cosa fare ricerca?*

L’ancoraggio alle prospettive degli studi critici sulle disabilità (Ressa, Danforth, 2023) ha consentito di sviluppare un approccio riflessivo che facesse emergere le contraddizioni del nostro studio. Il contributo di studentesse/i con autismo e disturbi del neurosviluppo era invisibilizzato nell’analisi del campione e ipervisibilizzato come elemento di eccezionalità nelle procedure di indagine collaborativa (Atherton, *et al.*, 2023). Sebbene riconosciamo il valore epistemico delle/i partecipanti con autismo e disturbi del neurosviluppo come *insider*, il nostro approccio alla costruzione del campo di indagine risentiva di un *tokenismo* inclusivo (Bianchi, D’Antone, 2024), per il quale adempivamo a requisiti di “integrazioni” ma non avevamo profondamente messo in discussione la visione abilista neurotipica a noi familiare (Goodley, 2016).

Come ricercatrici/ri, le nostre epistemologie e metodologie di ricerca non sono neutre né apolitiche (De Vita, Romano, 2023). Pur essendoci poste delle “buone teorie” come ancoraggio concettuale a cui attenerci, nelle procedure di indagine prevalevano categorie concettuali e linguistiche che riproducevano un “discorso” generalista sull’inclusione di studentesse/i con autismo e disturbi del neurosviluppo. Di fatto, replicavamo lo schema secondo cui il team di ricerca detiene “l’expertise” e può produrre discorsi *su* gruppi sociali considerati subalterni e silenziati, quali gruppi di “partecipanti esposte/i a svantaggio”.

Le metodologie riflessive ci hanno aiutato a “decolonializzarci” da visioni abiliste sessiste razzializzate che ci impedivano di cogliere i vicoli ciechi dei nostri as-

sunti epistemologici come ricercatrici/ri bianche/i, europei, interabili e con corpi considerati socialmente conformi. Sapevamo di essere in un terreno di “privilegio epistemico”: il nostro impegno verso quadri di ricerca intersezionali ha implicato la presa di coscienza del nostro ruolo dominante all’interno del progetto di ricerca e della necessità di rivedere i nostri posizionamenti e strumenti, enunciando il “campo” di sapere e potere da cui partivano i nostri interessi di indagine (Borghì, 2020). Abilismo, sessismo, razzismo, privilegio epistemico, sono elementi costitutivi del nostro posizionamento scientifico e personale. Li abbiamo interiorizzati, li riproduciamo mentre dichiariamo di prenderne radicalmente le distanze. De-costruirli richiede di aprirci a epistemologie delle differenze e di abitare “gli interstizi” contraddittori del praticare nuovi schemi operativi finalizzati all’*agency* e all’impoteramento di identità intersezionali (Goodley, 2016).

Queste riflessioni sollecitano chi fa ricerca ad esercitare un’umiltà radicale (Wright, Derreth, 2022) rispetto ai propri posizionamenti epistemologici e metodologici e a tematizzare che i setting di ricerca, al pari di altri contesti istituzionali, sono materialmente istituiti da logiche di dominio, potere, privilegio e asimmetrie (De Vita, Romano, 2024).

Abbiamo iniziato dall’interrogare profondamente le nostre epistemologie e metodologie di ricerca: Come arginare il rischio di “cannibalizzare” le esperienze e le soggettività di chi partecipa alla ricerca? Come aprire piste di ricerca collettiva intersezionale?

Praticare processi di coscientizzazione aiuta ad arginare i rischi di riprodurre quelle forme di “appropriazione” utilitaristica delle storie, dei corpi, dei saperi, delle prospettive delle/gli studentesse/i con autismo e delle loro famiglie (De Vita, Romano, 2023). Le implicazioni di questo esercizio di decolonialità riportano l’attenzione sull’importanza di mobilitare “complicità” abilitanti (Borghì, 2020), quali piattaforme dialogiche che hanno un effetto di impoteramento per le persone esposte a identità multidiscriminate e multiopresse (Ressa, Danforth, 2023). Si tratta di intercettare modalità pluriverse di sostare nei processi di ricerca, abitare i dubbi metodologici e aprirsi ad epistemologie relazionali marginali.

4. Quando la partecipazione non è garanzia di impoteramento

Fare ricerca con le persone con disabilità non è un’operazione rigida e statica. I dilemmi disorientanti descritti per il progetto di ricerca “All Inclusive” hanno richiesto di fronteggiare un set di distorsioni epistemologiche e metodologiche che albergano nella ricerca scientifica, soprattutto in quella di matrice post-positivista, improntata a criteri di generalizzabilità e trasferibilità dei risultati. La validazione collettiva delle distorsioni epistemologiche e metodologiche ha sollecitato la messa in discussione di epistemologie abiliste implicite, a partire dalle quali sono legit-

timate in modo differenziale le forme di partecipazione di soggettività neurotipiche e soggettività con autismo. Ha altresì elicitato il superamento di visioni monoassiali delle disabilità, che ignorino gli effetti che produce l'intersezione tra genere, etnia, tipologie di funzionamento, status sociale, classe, cultura e altri significanti di potere (Crenshaw, 2017). Un primo risultato di ricerca è stato il riconoscimento che fare ricerca con partecipanti con autismo riconfigura i rapporti *con* chi partecipa alla ricerca (Jackson, Mazzei, 2022), e ricalibra il perimetro della partecipazione come rotta su cui concentrare gli sforzi di indagine. La sola presenza di partecipanti con autismo e disturbi del neurosviluppo non assicura la mobilitazione di risorse per finalità emancipative di impoteramento (Borghi, 2020), improntate alla giustizia sociale.

Gli assi della partecipazione non sono un campo *neutro*, ma un campo emergente all'interno del quale si intersecano divisioni disciplinari, condizioni di possibilità differenziali, superamento delle distinzioni tra abilità/disabilità fondate su prospettive binarie dell'identità, brecce verso esperienze incarnate nei saperi accademici (Rautio et al., 2022). Il nostro impegno di ricerca prevede l'ingaggio con questo campo di forze, a partire dalle azioni dirette di decolonializzazione (Borghi, 2020) dalla nostra "fragilità neurotipica e normoabile". Tali pratiche presidiano la complicità epistemica con chi partecipa alla ricerca, le azioni di impoteramento attraverso metodologie multivocali e diffrazionali, in grado di sostenere l'emergenza di coreografie di voci agenti nei processi di indagine (Borghi, 2020).

La Tabella 2 riporta un protocollo di autoindagine riflessiva adottata all'interno del team di "ALL Inclusive" per validare le premesse epistemologiche e sociolinguistiche con cui avevamo costruito dispositivi di "partecipazione" ai campi della ricerca. Si tratta di un protocollo di autoindagine che sollecita processi iterativi di riflessione individuale e collettiva, proposto da Olmos-Vega e colleghe (2022) e adattato da Romano (2024).

Domande stimolo per la riflessione personale	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Riflettiamo criticamente su come i miei bias, i miei sistemi di credenze e le mie attitudini influenzano le mie azioni di ricerca?</i> ● <i>Come il nostro privilegio da ricercatrici/ri crea direttamente o indirettamente effetti per altre soggettività?</i> ● <i>Come possiamo validare gli approcci categoriali con cui attribuiamo caratteristiche a chi partecipa alle pratiche di ricerca?</i>
Domande stimolo per la riflessione intersezionale	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Quali effetti di gerarchie di conoscenze hanno i posizionamenti di partecipanti co-investigatrici/ri?</i> ● <i>Attraverso quali ragionamenti siamo giunte/i ad interpretazioni diffrazionali?</i> ● <i>Chi è stato consultata/o e chi no?</i> ● <i>Quali sono le soggettività con identità intersezionali con cui ci siamo/non ci siamo confrontate/i?</i>
Domande stimolo per la riflessione interpersonale	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Chi è invitato a partecipare alle progettualità di ricerca? Per chi facciamo ricerca?</i> ● <i>Chi ha condiviso questa prospettiva e chi no?</i> ● <i>Abbiamo chiesto alle/i partecipanti quali erano i loro bisogni di partecipazione?</i> ● <i>Abbiamo rimosso tutte le barriere comunicative e informative?</i> ● <i>Abbiamo analizzato e, dove possibile, eliminato le barriere ambientali e istituzionali?</i>
Domande stimolo per la riflessione contestuale	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Come tematizziamo le conseguenze delle “conoscenze scientifiche” sull’agency di chi partecipa alla ricerca?</i> ● <i>Come stiamo indagando chi detiene il potere e in quali modalità?</i> ● <i>I risultati di ricerca cambiano il modo in cui le risorse sono prodotte e distribuite?</i> ● <i>Come appaiono le discriminazioni/i privilegi nei differenti siti istituzionali e attraverso le generazioni?</i>

Tabella 2: Protocolli di autoindagine riflessiva intersezionale. Fonte: Romano (2024).

Per future traiettorie di ricerca, sarà interessante approfondire i repertori di metodologie di ricerca marginali e a bassa definizione, che sollecitino l’emergenza degli “stigma strutturali” a cui sono esposte/i partecipanti con posizionalità translocali, quali le/i giovani con autismo e disturbi del neurosviluppo. Lo scopo pragmatico è agire percorsi di ricerca che espandano le traiettorie di partecipazione di persone con disabilità attraverso metodologie accessibili diffrazionali e pratiche di corresponsabilizzazione epistemica collegiale. Questo potrebbe aumentare l’imprevedibilità degli esiti dell’indagine ma portare a prospettive più orientate a sostenere trasformazioni materiali nelle esperienze di vita delle persone con disabilità (Cottini, 2024).

Riferimenti bibliografici

- Bianchi L., D'Antone A. (2024). *Oltre l'inclusione. Pedagogia critica, tokenismo e decolonizzazione nei contesti educativi*. Brescia: Scholé.
- Bocci F. (2024). Presupposti scientifico-culturali (quindi politici) dell'agire inclusivo. In P. Aiello, C. Giacconi (Eds.), *L'agire inclusivo* (pp. 11-21). Brescia: Morcelliana.
- Borghesi R. (2020). *Decolonialità e privilegio: Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*. Milano: Meltemi.
- Caldin R., Friso V. (2012). Quale lavoro per le persone con disabilità oggi, in Italia? *Studium Educationis*, 3, 37-57.
- Connor D., Ferri B., Annamma S. A. (Eds.). *DisCrit: Disability studies and critical race theory in education*. New York, NY: Teachers College Press.
- Cottini L., D'Agostini M., Munaro C., Pascoletti S. (2021). Autismo, video modeling e Realtà aumentata: un progetto di ricerca e intervento sostenuto dalla Fondazione Italiana per l'Autismo (FIA). *Giornale italiano dei disturbi del neurosviluppo*, 6(1), 128-134.
- Cottini L. (2024). *L'autismo in età adulta. Percorsi inclusivi per una vita di qualità*. Roma: Carocci.
- Crenshaw K. (2017). *On intersectionality: essential writings*. New York: The New Press.
- De Vita L., Romano A. (2023). Pratiche intersezionali nella ricerca scientifica. In S. Civitelli, A. Viviani (eds.), *I molti volti della violenza di genere: discipline a confronto* (pp. 139-147). Firenze; Siena: Firenze University Press; USiena Press.
- Fabbri L. (2019). Le metodologie attive di ricerca. Che cosa hanno a che fare azione, partecipazione, apprendimento e ricerca. *Educational Reflective Practices*, 1, 7-18.
- Fabbri L., Melacarne C. (2023). Una epistemologia post-umanista della riflessività? *Educational Reflective Practices*, 1, 1- 21. <https://doi.org/10.3280/erp1-2023oa16224>
- Giacconi C., Socci C., Fianza B., Del Bianco N., D'Angelo I., Aparecida Capellini, S. (2020). Il dopo di noi: nuove alleanze tra pedagogia speciale ed economica per nuovi spazi di qualità di vita. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 10(2), 274-291.
- Goodley D. (2016). *Disability Studies: An Interdisciplinary Introduction. Second Edition*. Sage.
- Lascioli A. (2017). Orientamento al lavoro e disabilità intellettiva: quali responsabilità educative per la scuola? *L'integrazione scolastica e sociale*, 16 (2), 196-211.
- Rautio P., Tammi T., Aivelo T., Hohti R., Kervinen A., Saari M. (2022). "For whom? By whom?": critical perspectives of participation in ecological citizen science. *Cultural Studies of Science Education*, 17, 765–793. <https://doi.org/10.1007/s11422-021-10099-9>
- Romano A. (2025). *Le Disabilità in azienda. Prospettive Trasformative per l'inclusione lavorativa*. Milano: Mondadori.
- Romano A., Taddei A. (2024). Donne, disabilità e violenza. Sfide educative per la formazione e la ricerca nella prospettiva intersezionale. *Educational Reflective Practices*, (1), 223-242.
- Wright D. K., & Derreth, T. (2022). Metaphor For a Post-White Horizon. *Black Edu-*

cology Mixtape Journal, 1(1). Retrieved from <https://repository.usfca.edu/be/vol1/iss1/6>

- Yang L., Pang F., Sin K.-F. (2022). Assessing the Psychometric Properties of the Practice and Product Inventory of Supporting Students with ASD (PPI-SSA): A Concise Assessment Tool for Teachers in Inclusive Classrooms. *Sustainability*, 15, 14576. <https://doi.org/10.3390/su151914576>.
- Zappella E. (2018). Qualità della vita e orientamento professionale per le persone con disabilità intellettiva: uno studio di caso in Lombardia. *Form@re*, 18(3).
- Zappella E. (2019). L'alternanza scuola/lavoro come occasione di inclusione per le persone con disabilità: uno studio di caso. *Formazione, lavoro, persona*, 19, pp. 74-86.